

Abbassare la non punibilità sotto i 14 anni non convince neanche il ministro Vassalli Critici giudici e criminologi

«Non si combatte così il fenomeno dei baby killer Bisogna colpire gli adulti che li sfruttano armandoli»

# «I bambini non vanno puniti» La Jervolino contro Scotti

Jervolino e Vassalli sono contrari. La proposta di Scotti, di abbassare la soglia della non punibilità dei minori, sotto i 14 anni, non convince gli altri due ministri coinvolti. Prima del consiglio dei ministri di venerdì lo scontro sarà alla riunione di gabinetto. Prime reazioni negative anche da giudici e criminologi: «Non è così che si combatte il drammatico fenomeno dei baby killer».

«Non si combatte così il fenomeno dei baby killer Bisogna colpire gli adulti che li sfruttano armandoli»

«Non si combatte così il fenomeno dei baby killer Bisogna colpire gli adulti che li sfruttano armandoli»

Convegno Pci sulla sicurezza «La lotta alla criminalità richiede una volontà politica che in Italia non c'è»

**MINNI ANDRIOLO**  
ROMA. Mario Gozzini lo ribadisce. A fare il capro espiatorio del mille mali che affliggono la giustizia, proprio non ci sta. E a proposito delle delle polemiche che investono anche la legge che porta il suo nome, dice che c'è un modo per evitare le «interpretazioni leggere delle misure di sorveglianza» e le «disparità d'applicazione di caso». Il Cam «svolge un ruolo di coordinamento e di confronto tra i magistrati per creare le condizioni di una linea applicativa comune delle norme su permessi, premi, provvedimenti di semilibertà, per i detenuti». E Giovanni Galoni si dice d'accordo. Il problema, per lui, non è quello di togliere discrezionalità ai giudici. Ma «di trovare tra loro una linea d'interpretazione comune». Nicolò Amato si sofferma sulle disparità di applicazione delle leggi carcerarie e delle leggi successive «tra distretto e distretto» e lancia una proposta: «Il Parlamento - dice - vari un provvedimento che dia maggiore forza ad una commissione centrale che deve esprimere un parere motivato sui benefici che si intendono applicare e sulla pericolosità sociale del detenuto». Per Amato si tratta però di combattere «l'ondata di controriformismo che si diffonde rispetto ad acquisizioni di civiltà come quelle di umanizzare le carceri, di aprire alla speranza». Al seminario «Vivere sicuri», promosso ieri a Roma dalla direzione e dai gruppi parlamentari del Pci, il problema delle cosiddette «scarcerazioni facili» è diventato uno dei temi centrali del dibattito. La rimessa in libertà, applicando ed interpretando leggi diverse, di terroristi e di mafiosi condannati a pene che vanno fino all'ergastolo, ha creato, nelle scorse settimane, polemiche ed interrogativi. «Sul piano legislativo - sostiene Luciano Volante - occorre impedire qualsiasi misura di libertà per gli imputati e per i condannati per reati di criminalità organizzata, quando non è provata la rottura di ogni rapporto con l'organizzazione criminale». Per Volante occorre che il governo «viri, una strategia volta alla cultura dei latitanti più pericolosi e al controllo dei grandi patrimoni. Il seminario di ieri, che sarà ripetuto nei prossimi mesi in ciascuna delle regioni più a rischio», è stato introdotto da Ugo Pecchioli. «La questione essenziale per consentire alla gente di

**CINZIA ROMANO**  
ROMA. «No, non mi sono ancora incontrata con Scotti; altrimenti non direbbe queste cose». Non usa giri di parole il ministro degli Affari sociali, Rosa Russo Jervolino, per dichiararsi nettamente contraria all'ipotesi annunciata dal responsabile degli Interni di abbassare la soglia della non punibilità dei minori, oggi fissata a 14 anni. Nel presentare il pacchetto di proposte contro la criminalità organizzata, che verrà varato venerdì dal consiglio dei ministri, Scotti aveva fatto l'annuncio sia a Napoli che domenica a Catania: per impedire che mafia, «ndrangheta e camorra continuino ad arrovare ragazzi in carcere o a commettere rapine, bisogna ridurre il limite della non punibilità. «Non ho una visione angelicata del minore», spiega la Jervolino - «Ma se la ragazza di 12 anni prende la pistola e fa il killer la colpa è del mafioso che lo ha assoldato e delle istituzioni che hanno permesso che questo avvenisse.

La soluzione quindi deve essere quella di colpire duramente l'adulto che lo ha arruolato e di rimboccarci noi, istituzioni, le maniche, per mettere in piedi servizi di strutture di intervento e soprattutto di prevenzione. Non ci sono altre strade. Di questo sono «rimasto convinta. Magari entrò in minoranza al consiglio dei ministri, ma non cambio idea». La Jervolino non è sola su questa proposta: anche Vassalli non approva la proposta di Scotti. Nessun commento ufficiale, ma dal ministero di Grazia e Giustizia rimandando al disegno di legge a firma Vassalli-Jervolino, che va in tutt'altra direzione. Il testo, varato più di due anni fa dal consiglio dei ministri, prevede modifiche al codice penale, per tutelare maggiormente i minori. In particolare, proprio di fronte allo sfruttamento della criminalità organizzata, prevede l'introduzione di un nuovo reato, quello dell'istigazione del minore a commettere delitti. Oggi, ad

esempio, l'adulto che ha spinto un ragazzino a rubare è chiamato a rispondere e a scontare la pena per quel furto; secondo invece il disegno di legge Vassalli-Jervolino, dovrebbe anche rispondere di istigazione, punita da 1 a 5 anni; se lo sfruttamento è in associazione (da tre o più persone) la pena va da 3 a 10 anni. «Io resto ferma a questa impostazione: pene più severe per l'adulto e semmai più prevenzioni nella realtà disagiata e a rischio come possono essere quelle meridionali». Di abbassare la soglia della punibilità da 14 a 12 anni, come sembra intenzionato a proporre Scotti, la Jervolino non vuole proprio sentire parlare.

Il ministro degli Interni, a Catania, ha anche annunciato un «progetto minori» per scuole, strutture e servizi sociali destinati a quattro città: Catania, Palermo, Reggio Calabria e Napoli. Ma nessuno ne sa nulla. Di certo c'è solo che i 100 miliardi stanziati dalla Finanziaria l'anno scorso per conto sociale per i minori non sono mai stati spesi. Il progetto era stato bocciato ad agosto proprio dal consiglio dei ministri, ed in particolare da Cirino Pomicino; poi i soldi, portati nel frattempo a 125 miliardi, sono miracolosamente ricomparsi il 31 ottobre, nel maxi-emendamento alla finanziaria presentato dal governo. Forse sarà questo il «nuovo» intervento annunciato da Scotti? Di sicuro

Il sottosegretario Cristofori «azzarda» una previsione per venerdì Il governo dovrebbe decidere sui superprefetti e i nuovi poteri regionali

## «Pacchetto giustizia pronto al varo»

**NADIA TARANTINI**  
Da Bologna il sottosegretario del governo Andreotti, Nino Cristofori, rilancia i superprefetti in funzione antimafia, i nuovi poteri regionali contro gli appalti comprati e le modifiche alla legge Gozzini. Dice: «Decideremo venerdì». Non è la prima volta che un annuncio definitivo sul cosiddetto pacchetto anticriminalità risulta prematuro. Tra l'altro, venerdì Andreotti non sarà a Roma.

Insomma del genere: «occupiamoci dell'unica cosa seria, la lotta alla criminalità», che è stato il leit motiv dell'ufficio stampa di Andreotti sin dall'esplosione del conflitto con i socialisti sul caso Sismi. Ma la serietà sembra mancare anche in questo campo. Le proposte di cui si parla sono sempre le stesse, quelle annunciate ufficialmente ormai più di un mese fa, come imminenti decisioni. Non sono stati acquisiti i «boll» richiesti dagli alleati di governo, con riunioni collegiali (consigli di gabinetto) slittate di settimana in settimana. L'altro ieri, a Palermo, Vincenzo Scotti ha parlato di un processo decisionale in corso, non certo di posizioni acquisite. Il primo firmatario del «pacchetto», Giuliano Vassalli, continua a tacere pro-

bilmente perché non considera sicuro alcunché. Senza contare che la prossima settimana s'inizierà a Roma i colloqui tra il Csm e i giudici impegnati nelle zone «calde», un altro motivo per rinviare e conoscere il loro parere. Il «pacchetto giustizia», dunque, è fermo alle indiscrezioni della prima ora. Contiene una parte di modifiche legislative alla Gozzini e al nuovo codice di procedura penale, nuove normative e nuovi poteri per gli appalti pubblici, misure di razionalizzazione del lavoro di polizia, carabinieri e guardia di finanza. Resta incerto se si introdurranno in questo insieme «anticriminalità» anche nuove norme a favore dei pentiti. Le modifiche alla Gozzini riguardano l'esclusione dai benefici di alcuni detenuti (per mafia, terrori-

## Punto a favore della difesa della Guerinoni nel processo d'appello. «Sì, girava la voce che Brin fosse coinvolto in affari di droga»

**DALLA NOSTRA REDAZIONE  
ROSSELLA MICHENZI**  
GENOVA. «Cesare Brin imbracciato in affari di droga? Sì, era una voce che girava, anche nei nostri ambienti», il teste parla con voce sicura e per la difesa di Gigliola Guerinoni, è vera e propria musica, un prezioso punto a favore nell'estenuante match giudiziario per l'omicidio di Cesare Brin. Il teste in questione è un sottufficiale dell'Arma, il maresciallo Ermilino Baghino, comandante della stazione dei carabinieri di Finale Ligure, già comandante della stazione di Deigo, per sua stessa ammissione vecchio e buon amico della Guerinoni nonché («...per identità di vedute...») dell'ex

obietta - lei non indagò?». E il maresciallo, con una parata fortunosa: «Perché avevo l'assoluta certezza che se ne sarebbe occupata la compagnia competente per territorio, compagnia che non era la mia». La testimonianza va avanti e ne scaturisce (come già si era delineato in Assise) un profilo inedito di Gigliola Guerinoni nel ruolo di informatrice dei carabinieri: «era molto preoccupata - spiega il sottufficiale - per il dilagare della droga nel savonese e si confidava quanto veniva a sapere; le sue segnalazioni si sono spesso rivelate corrette». Meno favorevole all'imputata la testimonianza successiva; si tratta ancora di un carabiniere, questo in servizio a Cairo, che parlando una volta con Di Nardo di Brin ebbe a dire che forse il farmacista aveva guai con la droga, «ma fu solo - ha giurato affannosamente ieri - una battuta infelice e priva di fondamento»; ed ha poi proseguito con una raffica di «signorino» e di «negativo» ad ogni domanda che riguardasse appunto Brin e la droga. Anche la signora Colombo, vedova Brin, ha



Gigliola Guerinoni

## Bologna La Pantera non andrà in tribunale

**BOLOGNA.** La «Pantera» non comparirà in tribunale, ma solo in pretura. La Gip Adriana Scaramuzzino - davanti alla quale sono compariti ieri mattina 26 studenti accusati di interruzione di pubblico servizio e di invasione di luogo pubblico per avere, il 22 gennaio, occupato i locali dell'Ufficio esteri dell'Università di Bologna, dando inizio alla protesta contro la legge Ruberti - ha deciso di derubricare il primo capo d'imputazione a semplice partecipazione, di competenza della pretura. Gli studenti hanno accolto la decisione con grandi sorrisi e un accento di applauso. Questa volta, insomma, ha vinto la Pantera, e con lei i 1.500 studenti che ieri mattina hanno dato vita a una manifestazione di solidarietà promossa dal coordinamento «Tutti sotto accusa» e dalla Lega studenti medi della Fgci. Sotto gli occhi di uno spieghamento di forze dell'ordine decisamente eccessivo.

- La madre, i fratelli, i parenti tutti ricordano con affetto
- LUCIA SAVIOLI**  
Immaturamente scomparsa il 6 novembre 1968  
Roma, 6 novembre 1990
- 6/11/1968 6/11/1990  
Antonello e Francesco ricordano mamma
- LUCIA**  
Pisa, 6 novembre 1990
- Minuti, Lattanzi Spaggiari e lo staff de «L'Arcangelo» uniti alla famiglia per la perdita di lei
- JEAN MARC**  
amico e valido collaboratore  
Firenze, 6 novembre 1990
- La federazione napoletana del Pci partecipa al dolore dei figli e parenti tutti per la scomparsa del compagno
- FRANCESCO MIGLIAROTTI**  
iscritto al Pci dal 1921. Organizzatore di lotte per il riscatto dei lavoratori napoletani e combattente per la libertà.  
Napoli, 6 novembre 1990
- I compagni della sezione Libero Tenorio della Pirelli annunciano con profondo dolore la scomparsa prematura del compagno
- ALDO LUCIANI**  
e si stringono affettuosamente ai familiari. I funerali avranno luogo direttamente alla Cappella del Cimitero di Bruzzone mercoledì 7 novembre alle ore 11.  
Milano, 6 novembre 1990
- I compagni tutti della sezione Martiri Biondi partecipano con dolore al dolore della madre e dei fratelli del compagno
- ALDO LUCIANI**  
prematuramente scomparso.  
Milano, 6 novembre 1990
- La segreteria Flice Cgil di Milano e la Flice Cgil Biondi sono vicini alla famiglia ed esprimono profondo cordoglio per la prematura scomparsa del compagno
- ALDO LUCIANI**  
Milano, 6 novembre 1990
- Nel 16° anniversario della scomparsa del compagno
- COMUNARDO CORRADINI**  
la madre e i figli lo ricordano e sottoscrivono 50 mila lire per l'Unità.  
Suzzara, 6 novembre 1990
- Nel 2° e 11° anniversario della scomparsa dei compagni
- CATERINA PARODI**  
e  
**ANDREA OLIVIERI**  
(Omelio)
- I figli e i loro cari ricordano con immutato affetto e quanti li conoscono e gli vollero bene in loro memoria sottoscrivono per l'Unità.  
Genova, 6 novembre 1990
- È mancato il compagno
- MARIO GARIMOLDI**  
(Omelio)
- Tifosamente lo annunciano la moglie Antonietta, i figli Alessandro e Fabio, i fratelli Giovanni, Francesco, Armando con le rispettive famiglie. Sottoscrivono per l'Unità in sua memoria.  
Torino, 6 novembre 1990
- Il comitato regionale Uisp si unisce al dolore della famiglia ed esprime profondo cordoglio per la perdita di
- MARIO GARIMOLDI**  
impareggiabile dirigente, grande amico  
Torino, 6 novembre 1990
- Il sindacato pensionati Cgil Piemonte partecipa al dolore del compagno Giovanni Garimoldi per la perdita del caro fratello
- MARIO**  
Sottoscrivono per l'Unità in sua memoria.  
Torino, 6 novembre 1990
- La Fiom-Cgil seconda Lega Piemontese partecipa al grave lutto per la scomparsa del compagno
- MARIO GARIMOLDI**  
Si unisce al dolore della famiglia cui porge sentite condoglianze. In suo ricordo sottoscrive per l'Unità.  
Torino, 6 novembre 1990
- Il consiglio di fabbrica Fiat Avio Tig e Cel sono vicini alla famiglia tutta nel dolore per la scomparsa prematura del caro compagno
- MARIO GARIMOLDI**  
Per ricordarlo sottoscrivono per l'Unità.  
Torino, 6 novembre 1990
- I compagni della Fiat Sol composti per la perdita del compagno
- MARIO GARIMOLDI**  
esprimono affettuose e sentite condoglianze ai familiari. Sottoscrivono per l'Unità in sua memoria.  
Torino, 6 novembre 1990
- I compagni della Spi-Cgil della Zona Nord di Torino partecipano al lutto del compagno Giovanni per la scomparsa del fratello
- MARIO GARIMOLDI**  
In sua memoria sottoscrivono per l'Unità.  
Torino, 6 novembre 1990
- I compagni Giovanni Bodo e Beppe Colombano sono affettuosamente vicini al compagno Giovanni Garimoldi per la scomparsa del fratello
- MARIO**  
Sottoscrivono per l'Unità in sua memoria.  
Torino, 6 novembre 1990
- Appresa la notizia della immatura scomparsa del compagno
- MARIO**  
si uniscono al dolore della famiglia i compagni della sezione Spa Stura. Sottoscrivono per l'Unità.  
Torino, 6 novembre 1990
- Le compagne ed i compagni dell'Inca-Cgil di Torino prendono parte al dolore del compagno Giovanni Garimoldi per la prematura perdita del suo caro fratello
- MARIO**  
In sua memoria sottoscrivono per l'Unità e per l'Associazione per la lotta al cancro  
Torino, 6 novembre 1990
- I compagni dell'Inca-Cgil di Torino-Nord sono vicini al compagno Giovanni Garimoldi per la perdita del fratello
- MARIO**  
E sottoscrivono in sua memoria per l'Unità  
Torino, 6 novembre 1990
- Il compagno Graziano Brina e figli annunciano la scomparsa del compagno
- ORSOLA GIACOMELLO**  
I funerali avranno luogo oggi alle ore 15 da via Nikolajevska, 3 in Milano.  
Milano, 6 novembre 1990
- Le compagne ed i compagni della sezione «Vasconi» partecipano con affetto al dolore del compagno Graziano Brina e dei suoi figli per la scomparsa della compagna
- ORSOLA GIACOMELLO**  
In sua memoria sottoscrivono per l'Unità.  
Milano, 6 novembre 1990
- I comunisti della sezione 43 del Pci di Torino partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa del compagno
- LUCIANO ZANETTI**  
di anni 62. I funerali avranno luogo mercoledì 7 all'ospedale Martini di via Tofane. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità.  
Torino, 6 novembre 1990
- Gli amici dell'Epui partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del caro
- GIANNI ANIERI**  
Sottoscrivono per l'Unità in sua memoria.  
Torino, 6 novembre 1990
- Maria Pia, Paola, Sergio e Rodolfo Clerico, Santina e Bebbino Cierni, Margherita Ardusone, Costante Carroccio, Olga, Raffaella, Roberto e Secondo Marocco partecipano al dolore per la prematura scomparsa di
- GIANNI ANIERI**  
Indimenticabile compagno ed amico. Siamo particolarmente vicini alla mamma, ad Anna ed al figlio Massimo. Sottoscrivono per l'Unità.  
Torino, 6 novembre 1990
- Paolo e Claudia esprimono il loro dolore per la scomparsa dell'amico
- GIANNI**  
e porgono ai familiari le più sentite condoglianze. Sottoscrivono per l'Unità in sua memoria.  
Torino, 6 novembre 1990
- Gli amici Rosetta e Franco Pagino partecipano al dolore della compagna Carla per la perdita del marito
- BEPPE SUSSIO**  
Sottoscrivono per l'Unità in sua memoria.  
Torino, 6 novembre 1990
- Le famiglie Binello-Besso-Campione e Califfari partecipano al dolore di Carla per la scomparsa del compagno
- BEPPE SUSSIO**  
In suo ricordo sottoscrivono per l'Unità.  
Torino, 6 novembre 1990
- I compagni della 1ª sezione Pci di Torino sono affettuosamente vicini a Carla per la perdita del caro
- BEPPE SUSSIO**  
In sua memoria sottoscrivono per l'Unità.  
Torino, 6 novembre 1990
- Le compagne e i compagni della Cgil regionale e torinese sono stretti attorno alla famiglia Carla per l'improvvisa scomparsa di
- BEPPE**  
importante dirigente ed inestimabile militante della Cgil. Sottoscrivono in sua memoria per l'Unità.  
Torino, 6 novembre 1990
- Gisella Gambone e Piero Ameno partecipano con dolore al lutto di Carla per la perdita del caro amico e compagno
- BEPPE**  
e sottoscrivono per l'Unità in sua memoria.  
Torino, 6 novembre 1990
- Nel 1° anniversario della scomparsa di
- ANNIBALE CARELLI**  
la moglie Tina lo ricorda con immutato affetto e sottoscrive per l'Unità.  
Vado Ligure, 6 novembre 1990

**Avviso ai giornalisti**

È in distribuzione l'Annuario dell'Ordine dei Giornalisti 1989/90. È sede del vecchio «Annuario della Stampa» viene riproposto più ricco di argomenti più selezionato nei contenuti e più elegante nella veste editoriale.

Contenuto  
Atti del Consiglio Nazionale Gioiornalisti. Programmi dell'informazione. Scritti di Giuseppe Santanone, Guido Guio, Carlo e Susanna, Giuseppe Milano, Giovanni Carotello e Angelo Agostini. Giurisprudenza professionale. Segue il «Giornale» di settore. Chiavone la pubblicazione di elenchi aggiornati degli iscritti all'Albo professionale, professionali e pubblicisti.

Formato dell'opera cm 17 x 24  
Pagine 700 circa

Prezzo L. 45.000 + spese postali per informazioni e prenotazioni. Anche telefoniche.

Annuario dei Giornalisti  
Piazza di Piazza 28, 00186 Roma tel. 06/4716161 Fax 06/4797416